

Ridurre il debito pubblico senza causare recessione

(stando sul Titanic-Italia, evitare in particolare l'iceberg "Gattopardo")

Ridurre il debito significa rastrellare denaro, causa inevitabile di recessione (*alcuni lo dicono; altri nemmeno ci pensano*). Ridurre il debito però è necessario.

Anche trovare le cause del debito e chiudere le falle, si dirà, ha un effetto recessivo, perché le falle alimentano ampi strati della società.

Cosa fare, allora?

Evitare i tre errori più frequenti

Porsi dei limiti predefiniti

Chi ha passato la vita a risolvere problemi sa che il modo migliore per trovare soluzioni creative è cercarle senza porsi dei limiti. Solo dopo aver individuato la soluzione migliore si inizia a limitarla in funzione delle possibilità concrete.

Concentrarsi sui dettagli prima di aver inquadrato il problema

Purtroppo alle volte si finisce con il discutere di dettagli, del primo ordine (ad esempio la scelta di chi dovrà pagare), o del secondo ordine (cioè di conseguenze "accessorie"; ad esempio la dimensione dell'effetto recessivo in funzione di questa scelta), perdendo di vista il problema nella sua interezza e dimensione, nonché le sue cause.

Soprattutto, "tamponare" gli effetti senza rimuovere le cause

Non ha senso rastrellare denaro senza turare le falle dalle quali continua a disperdersi. Altrimenti riempire "dolorosamente" la piscina avrà solo un effetto temporaneo, poi il livello dell'acqua tornerà a scendere inesorabilmente.

Così, finalmente, si parla di costi della politica e di evasione fiscale: "Chiudiamole, queste falle...!" (*dimenticandone però altre, che non si vogliono chiudere...*)

Recuperare il buon senso

Non porsi dei limiti

Con un debito pubblico che sfiora i 2.000 miliardi di Euro, 40 miliardi sono una "manovrina ridicola" (*non si può comprare un immobile da 200 mila Euro, pagando una rata annua di mutuo di 4 mila: non basta nemmeno per gli interessi!*). Una cifra ragionevole è dell'ordine di 250 miliardi; se anche 100 vanno a interessi, ne restano 150 per ridurre lo stock di debito, e in 10 anni il debito verrà azzerato.

Valutare le alternative considerando anche l'origine del problema

Far pagare tutti? Far pagare quelli che già pagano (perché così è più facile...)? Far pagare i più ricchi? L'unica soluzione corretta è far pagare chi è responsabile del debito. Lasciando in pace chi non lo è. Altrimenti, il primo ha lucrato / rubato (e magari continua a farlo...), e il secondo paga al suo posto (*sembra anche a voi una doppia fregatura, invece che una soluzione?*)

Inserire nel ragionamento come evitare gli effetti recessivi

Di nuovo, non ponendosi dei limiti. Il fabbisogno è di 250 miliardi / anno, ma i furti superano i 400. Restano 150 miliardi da spendere in "infrastrutture utili", così anche la crescita finalmente respira.

Di nuovo, valutando l'intero scenario. Se la colpa è dei furti, eliminare i furti di tutti; non solo quelli nei confronti dello Stato, ma anche quelli perpetrati direttamente nei confronti dei cittadini, compresi quelli perpetrati dallo Stato e dalle Pubbliche Amministrazioni (*che generano, fra l'altro, oneri di malcontento e contenzioso indegni di un Paese "civile"*). Una pulizia generale ("*rubare*" è il problema; non ..."*rubare a chi*").

Un vero statista farebbe così! (*gli altri, ...gattopardano*)

Predisponendo, quindi, un progetto di "pulizia" (*il problema italiano, molto prima di "innovare", è "ripulire"*). I furti si possono raggruppare in quattro grandi categorie, ciascuna dell'ordine dei 100 miliardi / anno:

1. Evasione fiscale;
2. Malavita organizzata;
3. Sistema delle tangenti (a livello centrale e locale: "politiche" e "amministrative");
4. Settori economici che lucrano su "infrastrutture" fondamentali per la vita del Paese (e, in qualche caso, rischiano di pregiudicarne il futuro): farmaceutico-sanitario, finanziario-assicurativo, distributivo, petrolifero, telecomunicazioni, ... Dalla recessione ci coprirà – molto più dei 150 miliardi / anno per la crescita (*denaro che va in circolo, invece di finire in operazioni finanziario-speculative*) – la disponibilità "senza lucro" delle infrastrutture.

Cosa fare allora?

Tutte le ipotesi già in campo sono utili:

- Ridurre i costi della politica;
- Far pagare l'ICI al Vaticano;
- Abbattere le spese militari;
- Mettere all'asta le frequenze TV;
- Introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie (c.d. "Tobin tax").

Ma l'intervento deve essere più ampio. Devono entrare in agenda politica le quattro categorie di furti (recuperando 400 miliardi all'anno, e mettendone 250 a ridurre il debito e 150 a favorire la crescita, si potrebbero persino evitare dolorosi interventi sulle pensioni; *se contributivo deve essere, contributivo sia: entro corretti termini finanziari e attuariali, che ognuno decida liberamente*).

Due prime soluzioni concrete

Per il sistema delle tangenti, si dovrebbe attivare un controllo trasparente e pubblico degli appalti, con:

- Tracciabilità su Internet di bandi, offerte, assegnazioni, forniture e pagamenti;
- Divieto di pagamenti in contanti per fornitori e subfornitori;
- Pubblicazione della lista dei fornitori della Pubblica Amministrazione, e dei relativi bilanci.

Chi lavora per il pubblico, e chi compra servizi per il pubblico, deve essere "una casa di vetro". Si tratta di spendere denaro dei cittadini, ed è diventato tristemente necessario uno stretto controllo della cittadinanza sull'operato dei propri rappresentanti.

Per uno dei settori (telecomunicazioni) che lucrano su infrastrutture, si potrebbe realizzare la rete di accesso di nuova generazione in fibra ottica – in tempi brevi, su tutto il territorio nazionale e senza oneri per lo Stato – da parte circa 20 milioni di utenti, girando a investimento, per 4 anni, 180 Euro di canone al netto di 30 Euro di manutenzione.

A fronte di reti "di operatori", che realizzano investimenti parziali dove trovano vantaggi economici, una rete "dei cittadini" risulterebbe universale, senza digital divide e con un completo switch-off del rame.

http://www.ybnd.eu/docs/Riv_dem_rete.pdf